

Apocalisse

Ha appena compiuto quindici anni,
dice che per quando ne avrà trenta
non ci sarà più nulla.
E' tutto papà.

“Apocalisse verrà”

Uragano urlerà e Tempesta soffierà,
si apriranno come scatole i palazzi di cartone,
Vulcano brucerà gli inutili soldi di Monopoli.

E non lucevan le stelle,
ma meteore a cancellar montagne.
Sublimi le ultime immagini,
Natura che vince la nostra guerra contro gli stupidi.

“Odia gli stupidi, aiuta i deboli”

Taglio il cartone delle valigie di mio nonno,
raccolgo quello delle barche perdute,
che portano al parco giochi i bambini affogati,
ad abbracciar Godzilla,

“formidabile mostro giapponese, dagli occhi di fucina”

Raccolgo cartone abbandonato,
veicolo di infinite merci effimere,
nascondiglio di esuli e droghe.
Come barbone,
su cartone e cotone,
dipingo Apocalisse in accelerazione.

Fossi anch'io uragano,
che distrugge a caso senza spiegazioni,
che lancia automobili nel vuoto,
che ammutolisce i telefoni e spegne le tv,
che staziona sul pulpito a risucchiare preti e capi, eroi e dotti,
la saetta nella coppa dei campioni,
il terremoto nell'idromassaggio delle modelle.

“E' passato l'uragano Zakamoto!”

Ha distrutto tutto, anche le case dei cattivi.
Ha indebolito gli stupidi e instupidito i deboli.
Ha trovato difetti, rimpianti, male, ignoranza,
e nemmeno una goccia di speranza.

Intanto ce ne andiamo a vedere la fine del mondo ad ovest,
sperando che Colombo non sia mai partito,
Ulisse non sia mai tornato,
e che il Kraken o Gamera appaiano all'orizzonte.

Luca Motosese
Lisbona, Giugno 2016